

mondiale

MUGELLO, OGGI GP D'ITALIA Strepitosa pole di Rossi Brucia in extremis Biaggi

E sono cinque, di fila. Pole dal sapore particolare quella conquistata da Valentino Rossi perché maturata sull'unica pista tricolore del motomondiale 2002, quella del Mugello, dove oggi si correrà il GP d'Italia. Vale Rossi l'ha conquistata dopo una difficile battaglia con Max Biaggi, tornato avversario pericolosissimo grazie alle migliori meccaniche (in Francia) e

ciclistiche (recenti) della Yamaha M1. Con un ultimo giro di pista fenomenale, "the Doctor" ha centrato la pole ed è difficile credere che questa serie di risultati restino senza alcun peso nella mente del pilota di Tavullia. Tutto lascia presagire una gara al cardiopalma. «Una pole stratosferica ed una grande emozione - ha esclamato Rossi a prove finite - perché è stata una sorpresa. Non ero sicuro di farcela». Pole per Franco Battaia nella classe 250 e per Poggiali nella 125.

Il candore stupefacente di Paolo Savoldelli, che appena vinto il Giro d'Italia, racconta della sera prima in camera quando, vestito di rosa esclama: «Guarda, qui, con questa roba addosso, tutti mi dicono che sono un campione. Se a casa mi vedo di rosa mi dicono che sono un culattone. È proprio strana la vita». Già. Proprio strana. Prendete Simoni. Un anno fa era lui portato su un palmo di mano, era lui che arrivava a Milano vestito di rosa. Oggi viene sospeso dalla sua squadra perché la cocaina gliel'hanno trovata dentro anche in un controllo al Giro. Della semplicità, della ingenuità di cui oggi si parla a proposito di Savoldelli, lo scorso anno si diceva di Simoni. Per questo vale la pena andare cauti. E quello che più sorprende è l'ottusità del mondo del ciclismo che, con l'alibi del seguito di pubblico, continua a dirci che il ciclismo non è morto. Intanto comunque è finito il Giro. Un Giro più combattuto del Tour, ha detto Bulbarelli. Solo che ha evitato di dire che l'incertezza era dovuta alla pochezza dei partecipanti. Alcuni finiti, altri troppo giovani. Di sicuro nessun campione. La cronometro decisiva, dunque. Che fastidio quelle



E TRIONFA IL «CUCUZZISMO»

Roberto Ferrucci

bandiere leghiste che sventolavano all'arrivo. Ogni due minuti, il rettilineo finale, il primo piano dei corridori nel pieno dello sforzo, e lo sfregio dell'immagine della croce celtica che sfiorava i loro volti. Nessuno poteva dirgli qualcosa? Non potevano chiedere cortesemente di abbassarle quelle bandiere? Alla vigilia della festa della Repubblica, poi. Ma evidentemente, alla Rai di oggi va bene tutto. Ci si aspettava maggiore suspense, in questa ultima cronometro, che gli intertempi scandissero un lieve recupero di Hamilton su Savoldelli, tanto per ravvivare la corsa. E invece il bergamasco è andato benissimo per la gioia di tutti i padani che sventolavano le loro bandiere anche ai piedi del podio. E alla fine, il cucuzzismo, la televisione stritolata-coscienze ha dato il meglio di sé. Al traguardo c'è la fidanzata di Savoldelli, che a ottobre diventerà mamma e il rosa diventa allora quello del pettegolezzo condiviso, in qualche modo autorizzato dai protagonisti stessi. Vittime loro malgrado. O forse anche no. Forse ormai è così che va questo paese e siamo in pochi ancora a credere ci siano altri modi. Altre direzioni. Soprattutto, un altro ciclismo, da vedere e da raccontare.

Savoldelli tiene, anzi di più: vince il Giro

A cronometro il bergamasco guadagna su Hamilton e oggi chiude in rosa a Milano

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

MONTICELLO BRIANZA Una borriaccia ti allunga la vita, e non c'è bisogno che te la passino sulle Alpi francesi in una foto color seppia. Paolo Savoldelli ci è ruzzolato sopra due anni fa e a momenti la storia finiva lì. Una carriera scivolata via in un prologo senza sapore. E per giunta senza una data da ricordare, dopo tanti chilometri maciati sudando speranza. Invece lo gnaro della Val Seriana si è rialzato, un osteopata di Parma lo ha raddrizzato per bene e ieri ha pure messo via il giorno più lungo della sua vita. Il ragazzo con la faccia da bambino, 29 anni e almeno tre carriere nella stessa biografia, ha preso il Giro che è arrivato in Brianza a fettine. La sua agonia termina oggi a Milano. Fine dell'agonia e delle barzellette, Gilberto Simoni si consola dell'imminente licenziamento dalla Saeco (che gli congela lo stipendio) col premio della critica per le migliori freddure: un Woody Allen con le ruote lenticolari. Così bella da sembrare vere le sue storiette. Qualcuno le ha prese sul serio però, se è vero che ora ad Arco di Trento c'è la coda per prendere il thè da sua zia Giacinta...

Davanti al palco della cronometro di Monticello, hinterland di Lecco a tinte verdi, sventolano bandiere del senatur che qui detta legge come nemico il miglior Indurain, anche se un pennarello nero osserva su un muro che "la Lega non lega, divide". Vince uno spagnolo, Gonzalez, il biondino americano per una volta non fa il matatore filando via con la sua bella, ma sui titoli di coda Tyler Hamilton fa comunque una bella figura. La corsa numero 85 finisce la sua via crucis in un panorama di aziende, villette color nocciola col prato pettinato, centri commerciali, taleggio, il senso di Milano incombente e un'afa da catrame.

L'istituto tecnico commerciale "Greppi" è il fondale freudianamente ideale per la maturità di un ragazzino nato qualche valle più in là. Su una lavagna un gesso ha vergato "res publica" e "res gestae", l'apologia di quello

ARRIVO CLASSIFICA LA TAPPA DI OGGI 20° Tappa: Cantù-Milano (141 km) Includes arrival list, classification table, and a map of the stage route.

che le due ruote e l'Italia non riescono più ad avere senza pastiglie ed iniezioni. Ely e Giudi della 4A vendono biglietti per il concerto autogestito, piatto forte il Folbabbestia, gli spogliatoi dismessi ricordano che Marco ama Simona e che Fabiana ha qualità nascoste. Nella sala dell'auditorium la platea pende dalle labbra di Paolo Savoldelli, una faccia come tante di quelle che passano tra questi banchi nelle ore di diritto o di matematica. L'unica differenza è con le gote rosse ed i capelli meschiati, da tomaie fosforescenti e scooter, ci dice cose da grande.

Due Giri del Trentino e un Romandia, molte promesse da mantenere e la caduta che lo aveva messo tra gli ex. Poi la Postal Service che lo voleva al fianco di Armstrong, ma per la recessione stelle e strisce ha dovuto rinunciare: l'onda lunga dell'11 settembre non finisce più. Così ecco l'Alexia e un buon contratto, e alla fine della conferenza stampa da vincitore una candida ammissione: «Ero venuto qui al Giro per vincere almeno una tappa e adesso mi chiedete se punto al Tour, mi cogliete un po' impreparato...». Savoldelli è la voce della verità, qualsiasi sia il prezzo. Uno: «Adesso mi fanno tutti i complimenti, ma se girassi con questa maglia rosa al mio paese mi prenderebbero per culattone...». Due: «Fossi un giornalista non avrei mai messo Savoldelli tra i favori-

ti di questo Giro, almeno non dopo gli ultimi due anni che ho passato e considerando che sono sempre calato nei finali delle corse a tappe». Ha vinto senza una squadra, l'Alexia era costruita intorno e addosso a Quaranta, e ha vinto in salita, lui che ha il marchio di fabbrica della discesa: pare che non tocchi nemmeno il freno. Ha vinto quando non c'era più nessuno da battere, se non un destino che lo ha costretto a ricominciare daccapo due volte (a 18 anni voleva mollare tutto e fare l'imbianchino), ma per lui il banco era ricco lo stesso.

«Dispiace vedere quello che è successo, ma i problemi ce li hanno tutti: le aziende hanno la Finanza, le macellerie se la vedono coi Nas. La verità è che se vuoi correre in bici in questo momento devi convivere con queste cose. Io ho dovuto spiegare al mio muratore che cosa significa essere indagato, l'ho imparato a mie spese anche se continuo a ritenere il dottor Ferrari una brava persona». Poi le certezze del presente, finire la casa nuova a Clusone e donare la bici ad Emergency, e i dubbi del futuro, il duello al Tour con Lance Armstrong («Così ne nasce uno ogni 15 anni»). Suo figlio invece è atteso per fine stagione, e non si chiamerà Mefisto neppure per scherzo. Savoldelli ha tritato Hamilton e i fantasmi degli assenti, ma contro Simonetta non c'è niente da fare.



Paolo Savoldelli in azione nella cronometro da Cambiagio a Monticello Brianza Reuters

GiNo d'Italia

L'ex imbianchino e un Giro oscuro

Le colline della Brianza con le sue dolci sfumature nella giornata decisiva dell'ottantacinquesimo Giro d'Italia. Posti dove tanti sono gli appassionati di ciclismo. Ho un amico (Enrico Trezzi) che tiene tutte le schede dei corridori e al quale mi rivolgo quando devo essere informato con precisione su questo e su quello. È una ricerca meticolosa, bisogna avere una pazienza certosina per tenere in ordine centinaia di cartelle. È necessario l'uso del computer e uno come il sottoscritto che è rimasto ancorato alla Lettera 22 deve approfittare del lavoro altrui. La Brianza di Ernesto Colnago che da semplice meccanico è diventato un costruttore famoso in tutto il mondo. La Brianza di Fiorenzo Magni, tre Giri d'Italia vinti nell'epoca dei Coppi e dei Bartali, dei Koblet e dei Bobet, ideatore del tracciato di ieri. La Brianza in fiore che con la sua gara a cronometro ci dà il nome di colui che occuperà il primo gradino del podio milanese.

I primi della classifica sono gli ultimi a lanciarsi. Monti in sella Tyler Hamilton, bostoniano di 31 anni, laureato in economia. Comincia Paolo Savoldelli, chiamato a respingere l'assalto dell'americano. Primo controllo al chilometro 9 dove l'italiano di Clusone è in vantaggio di 12". Ottimo avvio, un'azione che produce scioltezza e tenuta. Al chilometro 20 Hamilton recupera 3" per gentile concessione dell'avversario, al chilometro 30 il margine di Paolo è di 18" e al tirar delle somme la differenza tra i due è di 13". Severamente sconfitto Hamilton che doveva cancellare un ritardo di 1'28" e che nel foglio dei valori assoluti accusa una differenza di 1'41". Un evviva per Savoldelli, ex imbianchino fasciato dalla maglia rosa, un bravo per Caucchioli che avrà l'onore della terza moneta. Oggi calerà il sipario sul Giro più disgraziato che io ricordi. Colpa di un ciclismo infame che si è coperto di vergogna portando alla ribalta una malattia venenosa, da tempo nelle viscere del plotone. È prossima una riunione promossa dal Coni allo scopo di portare ordine in un gravissimo disordine. A parole gli tutti si dichiarano disponibili per ridare credibilità all'ambiente, ma occorrono i fatti e al momento il pessimismo supera di gran lunga l'ottimismo.

Gino Sala

Mino Bora

Sotto tiro ippodromi di mezza Italia. Perquisizioni e raffica di avvisi di garanzia: si indaga sul traffico di sostanze proibite. I cavalli usati anche come cavie?

Doping, ora Nas e Finanza si «dannano all'ippica»

ROMA Dopo essersi dedicati al mondo del pedale Guardia di Finanza, Carabinieri, Nas e magistrati si sono "dati all'ippica". E forse non è un caso che il pentolone doping sui cavalli sia stato scopierchato a ridosso di quello dei ciclisti, viste le tante analogie del problema e il forte sospetto avanzato dai giudici che sui cavalli da corsa si testino farmaci e ritrovati da somministrare poi agli umani. Una decina di avvisi di garanzia (ma l'orizzonte dell'indagine coinvolge almeno altre cinquanta persone) e con ogni probabilità sono questi i primi risultati dei controlli e dei prelievi esercitati dai Nuclei antisofisticazioni e dai Carabinieri su disposizione della procura milanese e dal procuratore Francesco Prete. Se non si uccidono così anche i cavalli si arriva comunque molto vicino a farlo, con il doping estremo che allenatori, veterinari e proprietari tra i più vincenti propinquo agli incolpevoli purosangue e trottori. Già, perché se calciatori, atleti, nuotatori e ciclisti, drogandosi per vincere o accettando le cure di medici criminali rischiano sulla propria pelle, chi droga un cavallo da corsa oltre a recare grave danno d'immagine per l'ippica e a commettere un reato sportivo ne commette anche un altro, punito dal codice penale: quello di violenza e maltrattamenti verso gli animali. I magistrati, sorretti da una dettagliata indagine conoscitiva di una parti-

colare sezione della Gdf (che starebbe indagando anche sulle combine, le scommesse clandestine e le infiltrazioni malavitose nell'ambiente), ipotizzano tra l'altro una rete di traffico internazionale di sostanze stupefacenti e la collegano a quella che rifornisce medici e ammiraglie del ciclismo.

Molte di queste sostanze in altri Paesi sarebbero regolarmente in commercio ma da noi vietate e introdotte clandestinamente, a prezzi elevatissimi. I bene informati dell'ippica parlano di lussuose e sinistre macchine (leggenda, forse non troppo fantastica, della Porsche nera dai vetri antiriflesso targata Germania) che consegnerebbero ad allenatori e veterinari, nelle scuderie, le più svariate droghe sintetiche, la cocaina e l'eritropoietina, la famigerata epo. Micidiali preparati, cocktail tesi a effettuare, senza venire scoperti, veri e propri "lavaggi del sangue" (in gergo ippico-ciclistico, e qui un'altra analogia, chiamati milk shake) conditi con bicarbonato, zuccheri e, all'occasione, morfina e apomorfina per ovviare ai tremori, cocaina o metaboliti della coca per non sentire lo sforzo agonistico, clenbuterolo (per sciogliere il grasso e moltiplicare per enne volte la

massa muscolare), anti infiammatorio (come il Bentelan ad esempio), il dhea (in gergo "elisir di giovinezza") o anabolizzanti vari. Inoltre a tanti purosangue, maschi o femmine che siano (dato che nell'ippica, a

differenza che negli altri sport, il confronto tra i sessi è il più delle volte aperto) vengono somministrati ormoni della forza e della virilità (il che ha effetti disastrosi sulla salute del cavallo e anche sull'avvenire

di campioni e campionesse artificiali nel loro futuro in razza producendo stalloni sterili e fattrici quasi idonee a ricoprire il ruolo di stalloni). Nella conferenza stampa di ieri il comandante provinciale dell'Arma

Pasquale Muggeo e Alberto Bellotti, comandante dei Nas del Nord Italia, hanno spiegato come, nelle 13 perquisizioni effettuate nelle scuderie (e in un paio di abitazioni private) siano stati poi rinvenuti in-

numerevoli flaconi senza etichetta dal contenuto davvero sospetto. Le ipotesi di reato non si contano: dalla truffa ai danni dello Stato, a quella di scommettitori, allibratori e operatori, dall'importazione e detenzione illecita di sostanze proibite e dopante, dall'alterazione di gara sportiva (con premi in denaro) allo spaccio e appunto al maltrattamento e violenza sugli animali. Già dai primi controlli di Milano, Varese, Pisa, Merano, Torino e Firenze (ma per ora siamo agli inizi e presto l'inchiesta si allargherà al sud e all'ippodromo romano delle Capannelle, oltre che al trotto) nella rete sono caduti 9 tra i trainer più eclatanti e un veterinario (anzi forse si tratterebbe di una veterinaria). Sono stati gli stessi inquirenti a fornire le iniziali degli "avvisati" e non è stato difficile per gli addetti ai lavori riconoscere i personaggi indagati in Alessandra Vigliani (appunto la veterinaria), in Giuseppe Botti, in Maurizio Guarnieri, Paolo Favero, Valfredo Valiani, Claudio Guadagnino, Giuseppe Colleo, Astrid Giambertone e Giuseppe Incastrone.

Secondo indiscrezioni in cima alla lista risulterebbe Bruno Grizzetti, l'allenatore che sette giorni fa con Rakti (pur reo di una scorrettezza imperdonabile ma perdonata da arbitri un po' casuali) era riuscito nell'impresa di vincere il Derby, la corsa più ricca e importante, con un cavallo allevato e in training in Italia, 14 anni dopo l'unico indigeno nella storia del derby open.

Table with 2 main sections: 'ESTRAZIONE DEL LOTTO' showing numbers for various cities (BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA) and 'I NUMERI DEL SUPERENALOTTO' showing winning numbers and prizes.

Unità Abbonamenti Tariffe 2002. Table showing subscription rates for 12 and 6 months in different currencies (Euro and British Pound) with a discount percentage.